

## PER FORTUNA NON E' NECESSARIO!

In data 2/03/09 è comparso su La Stampa un articolo dal titolo: " PECCATO, E' NECESSARIO", di una insegnante di un liceo di Torino, Paola Mastrocola, in merito al 5 di condotta con la seguente tesi: " La scuola è da tempo disarmata. Non ha strumenti per affermare le sue regole e i principi in cui crede. Soffre, da 40 anni circa, di una sindrome di debolezza congenita che, peraltro, una certa parte di essa, la più ideologizzata, ha fortemente voluto in base all'idea che mai si debba punire, che il voto non sia un'arma, e che sia meglio motivare, prevenire, comprendere, giustificare: mai scendere al vile ricatto dell'insufficienza."

Io sono un insegnante che lavora da 40 anni in una scuola media della prima cintura di Torino e non penso che mai si debba punire o che non esistano limiti e regole da insegnare agli allievi, anzi in ogni prima che ho avuto, una iniziale parte del mio lavoro e di quella del mio Consiglio di Classe, è sempre consistita nel lavorare su quelle che chiamiamo: "Le regole del vivere insieme". E poi la riflessione prosegue nei tre anni e si allarga ai temi della "Cittadinanza" che va oltre le mura della nostra classe, ma di lì certamente parte.

La scuola ha un profondo valore formativo e questo significa che oltre ed insieme alle varie competenze disciplinari, essa deve insegnare ai propri allievi una cosa complicatissima, ma fondamentale, quella di diventare dei "cittadini consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri" .

Noi sappiamo che questa è una sfida più difficile e più complessa ancora dell'insegnare loro a scrivere, a comprendere i testi ..., perché questo aspetto coinvolge modi di essere, affettività, storie di vita già lungamente scritte nei loro cuori e nelle loro menti, disagi e problemi che vengono da lontano e che noi non possiamo risolvere; qui davvero non abbiamo "strumenti", e non possiamo averli, non possiamo regalare loro "famiglie felici, o storie di vita meno complicate o solo adolescenze meno faticose da vivere per crescere..."

Chi fa l'insegnante ha, io credo, dovuto imparare a fare i conti con il fatto di "non essere onnipotente", ha dovuto cioè confrontarsi con i ragazzi concreti che aveva, con i loro pregi, difetti, limiti, ed anche con le meraviglie che all'improvviso sanno regalarti, pensieri acuti, folgoranti che a volte brillano all'improvviso e ti fanno pensare: "Ma guarda, non l'avrei mai detto, allora ce la può fare, crescerà..."; in altri casi, purtroppo, il docente ha dovuto dire a se stesso: "Ho perso, abbiamo perso..."

Chi fa l'insegnante ha dovuto imparare che il "voto non deve mai essere un'arma", e questo l'ha appreso non per ideologia, ma perché fa parte della sua professionalità, del suo mestiere che è insegnare l'Italiano, la Storia, la Matematica... ed anche a convivere all'interno di una comunità e se questo obiettivo non lo raggiunge con alcuni, non può essere un 5 in condotta la soluzione, lo strumento adeguato.

Oggi con una mia terza ho lavorato sull'articolo di cui ho riportato la tesi, siamo in terza ed imparare ad argomentare è una competenza importante, ne abbiamo

discusso e poi i miei allievi hanno scritto una lettera di risposta, alcuni hanno trovato la tesi convincente, altri hanno fatto considerazioni diverse, ne riporterò brevemente una : “...la violenza morale di un 5 in condotta non è giusta, fa diventare gli allievi più violenti, è come una palla: tu la lanci e poi ti ritorna indietro”. E allora parliamo davvero di strumenti, di cosa con la propria professionalità la scuola dovrebbe provare a dare e fare, ad esempio confrontiamoci su una scuola dove una didattica per laboratori è una prassi di lavoro, dove la ricerca si fa davvero insieme agli alunni, dove l’insegnante sa di essere un “facilitatore dell’apprendimento”, e dove “curare il clima della classe” è un obiettivo importante quanto la coniugazione dei verbi .

***Maria Luisa Masturzo***